Sezione UDINE

alpin jo mame

ANNO III - N. 1 - Marzo 1970 - Gratis ai Soci - Abbonamento sostenitore L. 1.500 - Direzione e Redazione: UDINE - Piazza Libertà 4/B - Tel. 23456 - *Spedizione in abb. post. - gruppo IV*

LA NOSTRA ASSEMBLEA

Mai giornata più bella si è vista per la nostra Assemblea annuale come quella del 1° marzo 1970.

Quattrocento delegati su 438 affollavano la Sala Brosadola (g.c.); settanta

gagliardetti garrivano al vento rendendo con il loro tricolore onore al Vessillo Sezionale decorato di 8 medaglie d'oro.

« Una rinnovata volontà degli Alpini per un impegno nella vita civile », questo è il titolo di un giornale cittadino nel commentare la nostra assemblea e vediamo in esso l'espressione di tutta la nostra attività associativa.

Puntualmente iniziano i lavori dell'assemblea con la nomina del gen. Zannier a Presidente il quale porge il saluto ai convenuti e da la parola al Presidente Sezionale Masarotti per la relazione morale. Egli inizia dicendo: « Signori Delegati: le deleghe conferitevi dalle rispettive vostre Assemblee di Gruppo vi investono di una responsabilità determinante nel giudizio che darete oggi sull'operato del Consiglio Direttivo approvando o meno questa relazione. A voi tutti così autorevoli delegati il mio benvenuto ».

Dopo aver ricordato i Soci scomparsi tra i quali i generali del Carretto e Sibille-Sizia, i Capigruppo Arturo Castellano, Faustino Candotti, Terzo Botto, il capitano Sgobaro, Giovanni Pelisser, Emilio Basso e il Col. Magnino, onora la memoria del cap. Falcone comandante della 69ª Comp. del Btg. Gemona scomparso a Cima Cacciatori nell'adempimento del proprio dovere.

« Il 1969 è stato il 50° di fondazione dell'ANA e ad esso abbiamo dedicato ogni nostra manifestazione ».

« Gli alpini appartengono al partito dell'Italia e da questo spirito sono state animate le nostre attività sulle quali sovrasta e sventola una sola bandiera: il tricolore ».

E continua portando il saluto della Sezione ai Soci fondatori, al Presidente Merlini, al Consiglio Nazionale ed ai Cavalieri di Vittorio Veneto. In modo particolare esprime stima e solidarietà alle Forze Armate e in particolare agli Alpini. Prega poi gli ufficiali presenti, il col. Agradi per le Truppe Carnia Cadore e il col. Mistichelli per la Brigata Julia di riportare questi nostri sentimenti al Gen. di C. A. Zavattaro Ardizzi ed al Gen. di Brigata Ridolfi e il nostro saluto a tutti i « bocia » in armi ed ai loro Comandanti.

Porta a conoscenza una disposizione recentissima che ripristina a Tarvisio, Val Canale e Canal del Ferro, la zona di reclutamento alpino. Questo è merito dei nostri Comandanti Alpini e dell'ANA. Bisogna però insistere ancora affinchè altre zone montane, ancora escluse, siano riammesse al reclutamento alpino. A tale scopo necessita a questa Sezione conoscere i nomi dei giovani desiderosi di prestare il servizio militare negli Alpini, come ci necessitano i nomi dei giovani, ora congedati, che avrebbero desiderato fare gli Alpini e che invece vennero assegnati, nonostante la loro richiesta, ad altre specialità.

Il ruolino della Sezione è a quota 7.960 Soci più 179 Soci alle armi. Sono 700 Soci più del 1968, e questo è il frutto del lavoro svolto dai Capigruppo ai quali l'assemblea tributa un caloroso applauso.

« Le cerimonie Sezionali sono state 46, riuscite più o meno nella loro esteriorità, ma certamente ottime nello spirito ed è questo che per Noi conta ». Tra esse ricorda il raduno dei Capigruppo a Feltre, adunata riuscitissima anche perchè riuniva i soli Capigruppo e che è stata così simpatica da indurci prossimamente a organizzare ancora una simile riunione per discutere e sentire i loro pareri.

Ricorda inoltre le visite fatte ai Reparti in armi, i doni scambiati, il saluto ai congedanti e gli auguri di Natale; cose queste molto utili perchè ci mettono a contatto con i nostri « bocia ». Il Presidente Masarotti dice: « Contrariamente a quanto vanno asserendo certe fonti malintenzionate, i giovani non sono tutti degli sfaccendati o capelloni, ma sono dei ragazzi in gamba, in particolare quelli del nostro Friuli. Se poi questi giovani hanno la fortuna di fare l'Alpino, abbiamo le garanzie di vedere in essi i futuri veri uomini; ed io sono fermamente convinto nel credere in questi baldi giovani, nella loro esuberante volontà di vivere, in quanto come sono stati bravi Alpini in armi, abituati alla disciplina e al sacrificio, lo saranno altrettanto dopo, distinguendosi come sempre nelle quotidiane fatiche e difficoltà che la vita a tutti riserva ».

Parla poi dell'Adunata di Bologna definendola «meravigliosa»; infatti al rientro è stato inviato a tutti i Capigruppo un plauso per l'ottimo comportamento. Ricorda inoltre che Udine è sempre candidata per l'Adunata Nazionale.

A proposito del Presidente Gallino annuncia la chiusura della sottoscrizione in sua memoria, con un ricavo di lire 600.000, somma che sarà devoluta in dieci anni in una borsa di studio.

Elogia poi Codroipo per l'ottima organizzazione della gara di bocce « Trofeo Gallino » e annuncia la prossima riedizione che sarà organizzata questa volta dalla Sezione di Pordenone in quanto vincitrice del trofeo.

Per la sportiva « tiro a segno » non essendosi fatto niente, prega il Gruppo di Tricesimo di organizzare una gara Sezionale.

Per lo Sci Club Alpini d'Italia il Capo nucleo rag. Wulz ha fatto miracoli e si è già affermato coi suoi atleti anche in Campo Nazionale. Ora sta organizzando per il 26 aprile p.v. (condizioni atmosferiche permettendo) sul monte Canin il Trofeo Malisani, gara a carattere nazionale che ci auguriamo riesca bene.

Per la Stampa il capitano Bergagnini, coi suoi collaboratori, ha realizzato egregiamente il nostro giornale « Alpin jo mame » e qui si prega di collaborare e di contribuire a tenere in vita questo bellissimo giornale. A tal proposito il Presidente dice: « La sottoscrizione " UELI PA LUM „ cioè per il nostro giornale è sempre aperta finchè ci sarà il giornale e aggiungo ci sarà il giornale fintanto che "la lum a resterà impiade„ ».

Ricorda le adunate già programmate per il prossimo anno (che leggerete a parte nel calendario) insistendo sulla gita Sezionale in montagna, cioè sul MONTASIO, chiedendo la partecipazione di tutti, familiari compresi.

Raccomanda la compilazione della scheda personale, pubblicata sul nostro « Alpin jo mame » e due volte su « L'Alpino », e dice che tale compilazione sarà difficile solamente per coloro che non sono stati Alpini e di questi l'ANA non sa che farsene.

Ringrazia poi tutto il Consiglio Sezionale con particolare riguardo al Consigliere Nazionale Gregoratti ed ai Vice Presidenti De Bellis e Felcaro e conclude dicendo: « Ad essi, ai Capigruppo, ai loro collaboratori, ai Delegati qui presenti il mio grazie, ma soprattutto quello dell'ANA per la quale noi tutti operiamo.

Viva gli Alpini! Viva l'Italia! ».

L'assemblea continua con le relazioni di Bergagnini per la Stampa, Wulz per lo Sci, la relazione finanziaria fatta dal revisore dei conti Molinaro con la lettura del bilancio consuntivo 1969 e preventivo 1970.

Tutte le relazioni sono state approvate all'unanimità.

Dopo la nomina dei 16 Delegati Sezionali per l'Assemblea Nazionale di Milano del 19 aprile p.v. si è parlato della Adunata Nazionale di Brescia dell' 1-2-3

(continua a pag. 2)

La nostra Assemblea

dalla prima pagina

maggio, raccomandando la partecipazione dei Soci e in particolare di tutti i gagliardetti, unica espressione di forza della Sezione; ricorda l'obbligo di acquistare la tessera Adunata in quanto è l'unico mezzo per sostenere le spese della Adunata. Raccomanda il cappello alpino, pulito da tutte quelle porcherie che alcuni testardamente attaccano. Esso deve essere come si porta in servizio. Ricorda per ultimo la puntualità in quanto a Brescia la Sezione di Udine partirà per prima, cioè alle ore 9.30.

Qui inizia il lavoro degli scrutatori per raccogliere nell'urna tutte le schede per l'elezione di un terzo, cioè di otto Consiglieri che, come dal verbale di scrutinio compilato dagli stessi, risultano essere: Bergagnini, Cuberli, De Bellis, Gregoratti, Paolini, Savioli, Simonin e Tonchia, i quali resteranno in carica per un triennio.

Va ricordato che durante l'assemblea il prof. Scovacricchi è intervenuto portando il saluto del Sindaco prof. Cadetto.

Al termine, tutti inquadrati come « bocia », con la banda della Brigata Julia in testa, una corona di alloro, il Vessillo Sezionale scortato da decorati, i 70 gagliardetti dei Gruppi, autorità e delegati, dopo aver ascoltato la S. Messa celebrata da S. E. Mons. Zaffonato Arcivescovo di Udine, si sono portati in corteo, sfilando per le vie della città tra gli applausi degli udinesi, a deporre la corona di alloro al tempietto ai Caduti in piazza Libertà.

Qui attendevano il picchetto armato di Alpini della Julia, il Comandante le Truppe Carnia e Cadore Gen. di C. A. Zavattaro Ardizzi, il gen. Rossini per il Presidio di Udine, numerosi ufficiali Alpini e del Presidio, i quali con la loro presenza hanno voluto onorare i Caduti e dimostrare la loro solidarietà agli Alpini in congedo.

Le note del « Piave », del « Trentatre » e di « Stelutis alpinis » vibrano ancora negli animi degli Alpini, ma ancor più negli animi dei cittadini presenti i quali guardandoci con la solita simpatia sembravano dire « questi sono gli italiani che preferiamo ».

O. Masarotti

Ambiti riconoscimenti

Dal Generale Comandante il IV Corpo d'Armata :

Caro Presidente,

allego alla presente un assegno affinchè mi iscriva alla Sezione A.N.A. da Lei rappresentata e a cui mi legano particolari vincoli di affetto.

Le invio anche il libro « Italia in Grigioverde » edito dal Ministero della Difesa in occasione del 50° anniversario di Vittorio Veneto, per la biblioteca della Sua Sezione.

Con i più cordiali saluti

Gen. Corrado San Giorgio

Dal Generale Comandante le Truppe Carnia - Cadore :

Gentile Direzione,

ringrazio di cuore il Presidente della Sezione di Udine e la Direzione e Redazione del giornale «Alpin jo mame» dell'augurio Natalizio a tutti gli Alpini in armi ed a noi loro Comandanti apparso nell'ultimo numero, nei riguardi del quale mi complimento per la brillante composizione ed impaginazione.

Periodici come il Vostro sono fiamma di Fede e di esempio per tutti !

Con vivissime cordialità

Gen. Piero Zavattaro Ardizzi

Abbiamo trascritto integralmente le lettere pervenuteci: inutile dire quanto esse ci rendano orgogliosi e costituiscano un lusinghiero apprezzamento per tutti noi e l'incentivo a proseguire nel cammino intrapreso.

VECCHI ANEDDOTI

Altri tempi. La guerra è ormai lontana, tanto lontana che ogni pensierino su di essa, ogni episodio, può costituire un'affermazione storica o di ricordanza. Ma la guerra è stata un'esperienza tragica che i friulani, specie gli alpini, non possono dimenticare.

Vale quindi la pena di pascolare un pochino nel parco delle memorie che risalgono ancora al remoto 1915 quando, a guerra iniziata, già si cantava :

E Cadorna manda a dire
che si trova ai confini
e ha bisogno di alpini
per potersi avanzar...

⁂

E' stata quella del 15-18 l'ultima guerra risorgimentale ed ha creato quell'anima alpina che ancor oggi vibra fortemente anche nelle ultime generazioni friulane.

Lo ricordavo poco tempo fa con Paolo Monelli che mi parla ancora di una serata trascorsa nella cantina Persoglia di Rùttars trent'anni fa, o forse più. Era un alpino del Pal Piccolo che andava e veniva per la cantina a grandi scarpate portando del vino a noi che eravamo col parroco, quello che teneva il cappello alpino al chiodo vicino al ritratto del Papa. Il discorso era, naturalmente, caduto sulle gesta dei nostri alpini, i **Bergteufeln**, i diavoli della montagna come li chiamavano gli austriaci e il prete non si scandalizzava dinanzi alla Natività di Novello (proprio quella pubblicata da questo giornale lo scorso dicembre) in cui la figura di San Giuseppe veniva sostituita da un bell'alpino con pipa in bocca e fiasco a lato. Ed a proposito di presepi si diceva che in Friuli appena nasce un **frutin** una stella a cinque punte si ferma sulla culla: dentro una dupplice fiamma verde. Ed un'aureola verde viene a circondare il capo dei suoi genitori e quello del mulo che lo riscalda col fiato. Il **frutìn** comincia a strillare con una voce da far crollare le valanghe. Ma le pie comari traducono subito quegli strilli così **« Alpin, jò mame »!**

Proprio così in Friuli: il piccolo è ancora umido di mamma sua e già vuole andare negli alpini...

⁂

Dice un proverbio: per un alpino per quanto la vada male, la và sempre bene. **In allegria che intender non può... chi alpino non è...**

I **vécios** i **nonos** sono gli anziani che, specie nella prima guerra mondiale come sul Pal Piccolo o sul Vodic, combatterono nella stessa trincea a fianco del **bocia**, loro figlio, perchè si trattava di difendere le proprie valli con le proprie case. Così fu che un giovane caporale del battaglione « Val Natisone » abitualmente rispettosissimo verso il proprio padre alpino della sua squadra, cedendo un giorno all'insistenza scherzosa dei compagni ed approfittando di non sò qual motivo di servizio impose al genitore di mettersi sull'attenti. Il vecchio alpino disciplinato eseguì l'ordine all'istante ma nel contempo fra le risate dei presenti disse: **Come caporàl ti rispieti e mi sbat su l'attenti; come gnò fi ciape chest!** E gli lasciò andare un sonoro ceffone.

⁂

Nelle adunate nazionali e nei raduni la cui tradizione risale all'immediato dopoguerra, vale a dire oltre mezzo secolo fa, ogni gruppo vi partecipava numeroso con i simboli più diversi. Così quello di Tricesimo, sempre all'avanguardia, per emblema aveva un grosso scarpone chiodato lungo quasi un metro. Mi ricordo che il dottor Sartorelli a Savorgnano del Torre lo calzò camminando per il paese e, seguito da una moltitudine, entrò in un'osteria, versò due fiaschi nello scarpone e così la... passatella ebbe inizio. Proprio come due anni fa all'ultimo raduno nazionale in Roma!

Altro ricordo. A San Giovanni di Manzano venne offerto il rancio ad un mulo che per caso passava per via e gli fu data poi un'aggiunta, povero fratello, di pane e molto vino...

Di questo passo si potrebbe continuare ma ognuno può qui aggiungere una sua storiella dal vero.

Giorgio Provini

E dai cul çiapièl

Son novantetre
i grups dai socios,
passe nûfmil
e siètcent fràdis.
Chést scrìt però l'è sol
par chèi batocios
che saràn Alpins
ma un pôc salvàdis,
e nò par chèi Alpins
che no ûr ocôr,
parcè c'o dîs,
ce che dirésin lôr.
Alpins miei çiârs
di ûè e di une volte
scusàit s'o torni su,
ma dàimi scolte
s'o torni a movi puzzìs
sul çiapièl,
mai tant mal tignût
ne plui tant bièl.
Si visàiso ce borie
e ce braure
quant c'o vevis il çiapièl
e le munture di Alpin
cun che plumate nere
e mai tant amirât
e in pâs e in uere?
Son tanç i cuârps de nâe
ma come chèl
di chêi leons
de plume sul çiapièl
che fasin bièl il timp
ançie sal plûf,
no si lu çiate nançie
a fa un mont gnûf.
No stin mo no
a ruvinà le glorie
di un çiapièl
ca l'à une storie.
E la storie lu dis
che chei de plume
o si ju lasse passà
o dut si sdrume.
Chèl çiapelàt
c'al vante pui valôr
se rot e spôrc'
di fadìe e di sudôr,
ma simpri nét,
se cence smiadarîs
che anulin dût il mérit
des fadîs.
Faimi un plasè,
no stêt giavà le scuse
che plui no je la nâe
par cambiài muse.
Fait che chèl çiapièl
nol sei ridicul
parcèche, us visi prin,
côr un pericul.
Il ciapièl l'à di essi
chèl di prime
plume drete simpri
e le napine;
ce ocôr vê chèl plumòn
pui lunc' di un bràss
che intrighe a chèl daûr
e nol va al pàss.
Ce ocôr çiamalu
di chês monàdis
che si viòdin dome
pês mascaràdis.
Che invezi di Alpins
di çiase nestre
someàis i bufs
di un circo equestre.
Fàit che duç sêpin
che sot chel ciapièl
l'è un ciâf di Alpin
no di un ufièl.

Tojo

1 - 2 - 3 Maggio 1970 a Brescia

43ª Adunata Nazionale

Già da mesi ci stiamo tutti preparando per andare a Brescia, già si fanno i progetti più disparati, come andarci, come ritornare, dove dormire, dove mangiare, ma una cosa sola è certa: a Brescia troveremo tutti gli Alpini d' Italia, a Brescia daremo spettacolo di forza, di compostezza, di unione come solo Noi Alpini sappiamo fare.

La Città ci accoglie con entusiasmo e generosità, rispondiamo ai Bresciani presentandoci bene, buttiamo fuori dalle nostre file gli scomposti e quelli non in regola con tutte le carte.

Ricordarsi :

— In Città e durante il viaggio di andata e ritorno le comitive stiano composte, agli ordini dei rispettivi Capi Gruppo.
— Durante l'ammassamento stare raccolti nella zona assegnataci, senza allontanarsi come « pecore ».
— Nella sfilata mantenere l'inquadramento disposto, tenere il passo e chiudere la coda, impedendo ai soliti ritardatari di infilarsi a creare solo scompiglio.
— Il CAPPELLO sia in ordine senza « monadis e flocs » appesi e sia portato con fierezza: è la NOSTRA BANDIERA.
— Tutti devono avere in tasca la TESSERA ADUNATA, unica risorsa che permette alla nostra bella Associazione di pagare le spese dell'annuale Adunata Nazionale.
— I Capi Gruppo sono responsabili del comportamento dei loro Soci.

Quest'anno saremo i primi a sfilare; inizieremo alle ore 9.40, subito dopo la S. Messa (leggi ultimo « Alpino »).

I primi applausi saranno per noi; la nostra Sezione con il suo striscione « JULIA » precederà tutte le altre, la nostra compostezza farà sì che i Bresciani ci applaudiranno ancora di più, dimostriamo loro, come sempre, di essere tra i migliori.

A Bologna ci siamo comportati degnamente, a Brescia faremo ancora meglio, così che quando, con un bicchiere di vino in mano, intoneremo i nostri cori, tutti quelli che ci sentiranno diranno che i FRIULANI, come sempre, sanno dimostrare di essere VERI ALPINI e ITALIANI CIVILI.

Mandi !

Baffo

Costituzione di un Gruppo "Alpini Donatori di Sangue„

Per lodevole iniziativa di alcuni Soci del Gruppo « UDINE CENTRO », si è costituito un Gruppo di ALPINI DONATORI DI SANGUE.

Tale iniziativa, dati i fini altamente umanitari cui tende, va incoraggiata, aiutata e seguita senza riserve.

Tutti gli Alpini in congedo che desiderassero entrare a far parte del Gruppo Donatori di Sangue, sono pregati di inviare, o telefonare, la loro adesione alla Sede della Sezione A.N.A. di Udine in Piazza Libertà n° 4 - Tel. 23456.

CRONISTORIA della SEZIONE

seconda puntata

Nel '930 il Consiglio nazionale della A.N.A. aveva deliberato che erano incompatibili le cariche di consigliere nazionale e di presidente di Sezione; il capitano Bonanni aveva optato per rimanere alla Sezione e il generale co. Quintino Ronchi (quello dell'Adamello) era stato nominato ispettore per la Zona dell'8° Alpini e membro del Consiglio nazionale.

Nella primavera di quell'anno la Sezione di Udine, incoraggiata dal successo della grande adunata di Roma, prese l'iniziativa di organizzare una adunata provinciale a Udine. Tutti furono subito

d'accordo e cioè non solamente quelli di Udine, ma anche i capi delle altre Sezioni che si erano formate nella provincia: Tolmezzo, Gemona, Cividale, San Daniele e Pordenone. Però era pur necessario stabilire tutti i particolari: tra i più importanti le facilitazioni di viaggio e di vettovagliamento per alcune migliaia di alpini. Fu una faccenda alquanto laboriosa: finì la primavera, passò la estate e anche l'autunno. Finalmente si riuscì a fissare la data irrevocabile: l'otto dicembre. Il presidente dell'A.N.A., anzi come si diceva allora, il Comandante del X Reggimento Alpini, aveva promesso il suo intervento. Qualche mese prima egli era stato nominato Sottosegretario di Stato al Ministero della guerra. Questo fatto aveva causato qualche intralcio all'organizzazione dell'adunata perchè si era dovuto aspettare che il « Comandante » avesse una giornata libera, ma aveva giovato per ottenere contributi notevoli dall'Amministrazione provinciale e da quella del Comune di Udine. In una riunione tenutasi in prefettura, alla quale erano intervenuti il generale Ronchi e il capitano Bonanni, fu stabilito che gli alpini partecipanti all'adunata avrebbero contribuito alla spesa per il vitto pagando ciascuno lire 2,50. Non essendo possibile ospitarli tutti in un unico locale, avrebbero trovato un confortevole pranzetto in una dozzina di trattorie prestabilite, consegnando un « buono » rilasciato dalla « fureria » di Udine.

Presso il Deposito dell'8° Alpini erano conservati i gagliardetti dei dieci battaglioni di guerra: Tolmezzo, Val Tagliamento e Monte Arvenis; Gemona, Val Fella e Monte Canin; Cividale, Val Natisone e Monte Matajur e anche quello del Battaglione sciatori Monte Nero, costituito nel '17 e pochi mesi dopo travolto nella catastrofe di Caporetto. In quell'8 dicembre furono ricostituiti, con gli alpini in congedo, tutti e dieci quei battaglioni che si schierarono nella solita grande piazza ai piedi della collina del castello (il zardin grand): 5.000 uomini, una massa imponente. Il generale Ronchi assunse il comando e, dopo aver sdegnosamente rifiutato il megafono, tuonò un « at-tenti ! » che echeggiò in tutta la vastissima piazza.

Quando sfilarono compatti e marziali, molti vecchi alpini, che con quei battaglioni avevano vissuto giorni di tragedia e di gloria, erano commossi.

Dopo aver sfilato per le principali vie della città, i battaglioni salirono sul piazzale del « castello » dove Angelo Manaresi, ormai cordialmente riconosciuto come Comandante del X Reggimento, parlò ai cinquemila alpini. Un ingrandimento fotografico di quella conclusione dell'adunata esiste ancora nella sede della Sezione di Udine.

Ci piace ricordare che in quel lontano '930 uno dei più attivi organizzatori fu un giovane sottotenente di Artiglieria da Montagna: Corrado Gallino.

Negli anni successivi si formarono nuovi Gruppi, spesseggiarono riunioni paesane, assemblee, inaugurazioni di nuovi gagliardetti: la Sezione arrivò a contare oltre 2000 alpini iscritti e paganti. Le adunate nazionali richiamarono folle di alpini friulani nelle più belle città d'Italia: a Trieste, a Genova, a Bologna, a Napoli e, nel '34, di nuovo a Roma. Al ritorno da quelle adunate gli alpini raccontavano meraviglie e quei racconti erano incentivo a nuove iscrizioni nelle Sezioni e nei Gruppi.

I rapporti e gli incontri con gli alpini in servizio erano, come sempre, cordiali e frequenti. Non solamente in occasione di festività, di cerimonie e di bicchierate, ma gli alpini in congedo andavano talvolta a trovare gli alpini alle armi anche durante le escursioni e le manovre estive per espresso invito dei comandanti. Per evidenti impegni di lavoro da parte di molti, quei gruppi di soci dell'A.N.A. erano poco numerosi, ma si ricordano in proposito alcuni simpaticissimi ed interessanti incontri con gli alpini del « Feltre » dapprima e poi con quelli del « Cividale », del « Vicenza » e dell'« Aquila » a sella Nevea tra i maestosi gruppi del Montasio, del Canin e dell'Jôf-Fuart, dove il Rifugio della Società Alpina Friulana poteva offrire alloggio a quelli anziani che preferivano non pernottare sotto la tenda.

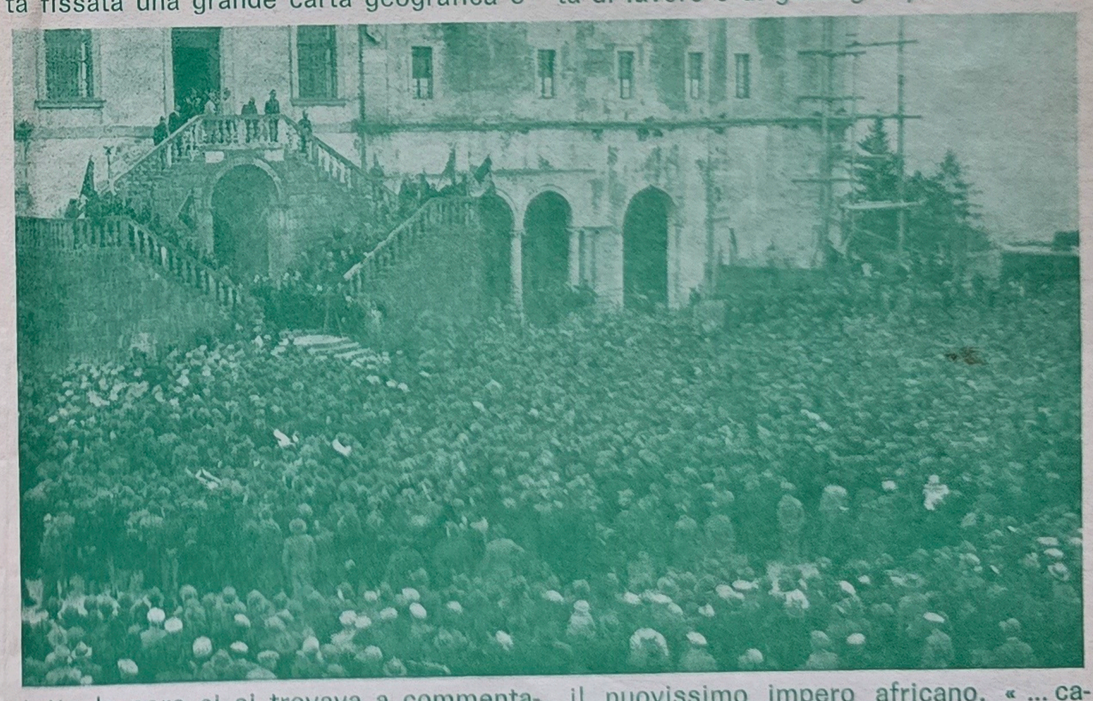
Nel '35 una esigua rappresentanza di Udine partecipò alla straordinaria adunata nazionale dell'A.N.A.; veramente straordinaria perchè si trattava di andare oltremare: a Tripoli. Si voleva far conoscere agli alpini la « quarta sponda » e quello che si era realizzato in quella colonia. Da notare che governatore della Libia era l'alpino Italo Balbo, diventato « maresciallo dell'aria ». Le facilitazioni per il lungo viaggio e per la traversata furono ultra favorevoli, ma la spesa era pur sempre di parecchio superiore a quella richiesta per le precedenti adunate; e poi era necessario disporre di una settimana di vacanza. I partecipanti furono complessivamente alcune centinaia, gli udinesi due: l'aiutante maggiore del «Battaglione Udine» Corrado Gallino e il dott. Renzo Vuga.

Le meraviglie da loro raccontate al ritorno furono in armonia con quella adunata e cioè straordinarie: dal trattamento avuto a bordo della nave, all'incontro in alto mare con il cacciatorpediniere che sparava le salve di saluto in loro onore, allo sbarco nella città africana coi reparti di zaptiè che presentavano le armi, al ricevimento nel castello-residenza del governatore. Balbo si rifaceva di quella specie di « confino » che aveva dovuto accettare, circondandosi di un apparato da vice-re e non badando a spese. La regìa del ricevimento, sapientemente disposta, dava l'impressione di vivere una favola da mille e una notte. All'ingresso la guardia del governatore, in costume orientale con turbante e mantello bianco foderato di rosso, rendeva gli onori con le sciabole sguainate. Nel sontuoso atrio d'ingresso il governatore stringeva cordialmente la mano e dava il benvenuto a tutti gli alpini. Nel parco, illuminato con arte, le tavole imbandite offrivano un colossale rinfresco e alcune fontane gettavano vino invece di acqua. Nei giorni successivi gli alpini furono condotti con automezzi a visitare l'oasi: i ruderi romani di Sabratha e alcuni dei villaggi rurali che ospitavano i primi coloni da poco fatti venire dall'Italia. Il giorno della partenza, congedandosi affettuosamente dagli ospiti, Balbo ebbe a dire: « ... però gli alpini non sanno più bere; non mi hanno prosciugato le fontane! ».

Il racconto di quella avventura africana ha ben poco a che vedere con le «cronache della Sezione di Udine » ma vuol ricordare piuttosto due amici alpini prematuramente scomparsi: Renzo Vuga e Corrado Gallino.

Nell'autunno di quell'anno aveva inizio ben altra avventura africana: la conquista dell'Etiopia. Da Udine partì un contingente di alpini, al comando del maggiore Prospero Del Din, che doveva formare la « X colonna salmerie ». Qualche tempo dopo partì, col suo Stato Maggiore, il generale Negri-Cesi destinato ad assumere il comando della nuova divisione alpina « Pusteria ». Folla di popolazione e soprattutto di alpini in congedo per salutare i partenti.

Negli ultimi mesi del '35 e i primi del '36, nella sede della Sezione, era stata fissata una grande carta geografica e



tutte le sere ci si trovava a commentare le notizie, a spostare le bandierine tricolori. Arrivavano anche dall'Africa lettere e cartoline degli amici ma con notizie molto vaghe e arretrate.

Tutti sanno che quella grande avventura si concluse in breve tempo vittoriosamente, ma era cominciata la tragica catena: dopo della guerra d'Africa quella di Spagna e poi la seconda grande guerra.

Dal '35 al '39 tuttavia la vita della Sezione di Udine si svolse in modo normale o quasi. Non vi potevano mancare naturalmente i riflessi dei grandi avvenimenti internazionali; nelle riunioni si commentavano le notizie portate dai reduci che illuminavano qualche particolare, di solito in maniera ben più cruda di quanto si era appreso dai giornali.

Si ricorda, nella primavera del '37, la riunione alla caserma dell'8° Alpini per festeggiare il ritorno dall'Africa di quelli della « X Colonna salmerie » comandati dal capitano Umberto Tinivella; il maggiore Del Din, in ospedale, si stava curando una tremenda nefrite. Tinivella raccontava, in piccola compagnia, che nelle diaboliche marce sull'altipiano etiopico, gli erano crepati quasi tutti i muli che pur sono quelle bestie resistenti che tutti sappiamo. Non precisava quanti alpini aveva seminato negli ospedaletti da campo, ma era facile intuire che doveva esserci un rapporto tra alpini e muli. Per fortuna il servizio sanitario era curato meglio di quello veterinario.

In un'altra riunione nella sede della Sezione fu salutato il generale Negri-Cesi con il suo aiutante di campo il friulano maggiore Leonarduzzi. Il generale ci teneva a far sapere che l'azione della « Pusteria » era stata determinante per l'esito vittorioso della battaglia di Mai-Ceu, detta anche del Lago Ascianghi.

Nel '38 rimpatriò dalla Spagna il sottotenente di complemento co. Artico di Prampero. Due anni dopo morivano in Albania il tenente colonnello Tinivella e il tenente di Prampero. Alla loro memoria fu conferita la medaglia d'oro al valor militare.

A pensarci ora pare impossibile che in quegli anni agitati dal '35 al '40 si potessero svolgere in relativa tranquillità le adunate nazionali dell'A.N.A.: quelle di Napoli, di Firenze, di Trento, di Trieste. Eppure ci si incontrava con persone che coprivano posti di alta responsabilità, come l'on. Manaresi, sottosegretario di Stato, i generali Rossi, Nasci ed altri che dovevano essere al corrente di fatti che presagivano la bufera che si avvicinava. In realtà tutti ci pensavano ma, o per intimo ottimismo speravano che tutto si appianasse o, sentendosi nella impossibilità di influire sugli avvenimenti, si rimettevano fatalisticamente alle decisioni che dovevano venire dall'alto, sperando nella saggezza dei Capi.

Continuava, naturalmente, anche la vita della Sezione e nelle riunioni che pur si tenevano nei paesi del nostro Friuli, il presidente o comandante che dir si voglia, veniva spesso interpellato dai contadini e più ancora dagli operai che avrebbero voluto sapere quali possibilità di lavoro e di guadagno poteva offrire il nuovissimo impero africano. « ... capirà, invece di andare a cercare lavoro all'estero... ». Era doloroso non poter dire una parola di certezza a quegli uomini che, pur di non emigrare in altri paesi in cerca di lavoro, come avevano fatto per tanti anni, erano disposti a considerare territorio nazionale l'Etiopia.

Nella primavera del '39 la Divisione « Julia » partì per l'Albania; la comandava il generale De Giorgis. Non era ancora la guerra, perchè l'Albania era già stata occupata quasi senza colpo ferire, ma era il prologo della tragedia che avrebbe coinvolto quella bella Divisione. In Friuli, intanto, si formavano i battaglioni « Valle » per sostituire i battaglioni permanenti. Molti soci della nostra Sezione, ufficiali e soldati, furono richiamati alle armi; anche questo faceva parte del prologo.

(continua)

Il « veclo »

APPELLO

AGLI ARTIGLIERI ALPINI DEL TERZO REGGIMENTO

Un Monumento ed un Museo Storico ricorderanno ai posteri le eroiche pagine di storia scritte dal Reggimento due volte Medaglia d'Oro

Ad uno ad uno, passano gli anni, inesorabilmente.

Talora, a noi « veci », quando riandiamo con la memoria a quei terribili bellissimi giorni della guerra, pare che tutto sia avvenuto ieri.

Il treno che ci portò lontano con i nostri muli e con i nostri pezzi, la lunga marcia di avvicinamento al fronte e il nostro tanto soffrire, i nostri Morti, i nostri feriti, il poco cibo e la tanta stanchezza... tutto è ancora chiaro nella nostra memoria ma pure, da allora, sono passati quasi trent'anni e tanti e tanti nostri commilitoni, che allora erano con noi, ora non ci sono più e tanti e tanti giovani che a quei tempi erano bimbi o non erano neppure nati ancora li hanno sostituiti e tutti questi giovani nulla sanno del nostro passato, nulla sanno soprattutto di Loro, dei nostri Caduti... Fra trenta o quarant'anni di tanto soffrire di una intera generazione di italiani che cosa resterà mai?

Si saprà che un esercito ha marciato, ha combattuto, ha vinto, poi è stato travolto dalla superiorità dei mezzi, non certo del valore del nemico. Tutto questo si saprà ma i nomi e le Immagini di tutti questi bravi soldati che hanno combattuto onestamente e valorosamente, come aveva comandato la Patria, correranno il rischio di svanire per sempre avvolti dalla nebbia del tempo assieme al ricordo delle loro armi, del loro equipaggiamento, degli oggetti minuti che furono i testimoni e i protagonisti di tante battaglie...

E' quindi preciso dovere di noi reduci di cercare con ogni mezzo di tramandare ai posteri il ricordo di questa sfortunata epopea nella quale fu bruciata tanta e tanta bella gioventù.

Per Loro, quindi, e nel ricordo di Loro che non sono tornati, Artiglieri Alpini del vecchio glorioso 3° Reggimento « Julia » decorato di Medaglia d'Oro in Grecia e decorato di Medaglia d'Oro in Russia, rimbocchiamoci le maniche e, come abbiamo sempre fatto, senza aspettare da altri ipotetici aiuti che potrebbero anche non venire, diamoci da fare per fissare nel tempo il ricordo di Chi non è più!

La prima iniziativa per la quale vi si chiede la più larga possibile partecipazione è l'erezione di un bel MONUMENTO ALL'ARTIGLIERE ALPINO che sarà costituito da una grande statua di pietra bianca del Carso rappresentante un servente al pezzo nell'atto di sorreggere una vera bocca da fuoco da 75/13. L'opera è stata ideata e disegnata dall'Architetto Paolo Caccia Dominioni, valorosissimo combattente, oltre che nella prima guerra mondiale, in Africa Settentrionale, dove poi ritornò a guerra finita e dove trascorse lunghi anni per dare onorata sepoltura ai nostri Caduti nel sacrario da lui eretto ad El Alamein.

La statua sorgerà nella nuova caserma dove ha sede il Comando del 3° Reggimento Artiglieria Alpina a Gemona del Friuli e, nei pressi della statua, a cura del Comando stesso, verrà realizzata la seconda bella iniziativa: il MUSEO STORICO DEL REGGIMENTO il quale dovrà essere il Sacrario dove verranno raccolti tutti i cimeli, i documenti, le fotografie e ogni e qualsiasi altro oggetto che possa ricordare il 3° in particolare e l'Artiglieria Alpina, gli Alpini e l'Esercito Italiano in generale.

La realizzazione di tale museo è stata affidata al Colonnello Manlio Francesconi, valoroso combattente di Russia, autore del commovente libro « Siamo tornati insieme » (Volpe Editore) nel quale, volutamente senza alcuna retorica ma pure con accenti altamente toccanti, egli descrive il Calvario delle truppe del Corpo di spedizione italiano in Russia e la lunga terribile prigionia da lui condivisa con i pochi superstiti.

Come vedete, l'impresa è bene avviata. Ora, Artiglieri Alpini del terzo, il suo felice proseguimento dipende da noi.

Per il monumento occorrono quattrini. Ognuno dia quello che può. Anche le mille, anche le cinquecento lire sono bene accette. Quello che conta è che ci sia la più larga possibile partecipazione di sottoscrittori!

Per quanto riguarda il Museo poi, più che mai occorre l'aiuto dei reduci. Tutto può essere buono: la lettera scritta dal fronte, una fotografia, un diario, un'arma, un oggetto di equipaggiamento... Chiunque disponga di materiale del genere scriva subito o prenda comunque contatto con il

T.Colonnello MANLIO FRANCESCONI
V.Comandante 3° Reggimento Artiglieria Alpina
33013 - GEMONA DEL FRIULI

Per quanto riguarda poi le somme destinate al Monumento, esse vanno inviate a:

COMITATO ORGANIZZATORE MONUMENTO
presso A.N.A. Provinciale
Via Morelli 24
34170 - GORIZIA

oppure versate (anche con c/c postale 24/17477) alla Cassa di Risparmio di Gorizia per essere accreditate al conto A.N.A. di Gorizia N° 31826 « pro monumento ».

Ogni Artigliere Alpino, singolarmente o, meglio ancora, tramite il suo Capo Gruppo, faccia il suo dovere!

E i « cunici » che vorranno associarsi saranno benvenuti! Vorrà dire che le « panze longhe » sapranno ricambiare un giorno la cortesia, se anche gli Alpini vorranno prendere un'iniziativa del genere!

Carlo Giacomelli

Lettere alla Redazione

Come brevemente accennato nel corso della recente assemblea della Sezione, diamo inizio con questo numero alla rubrica « lettere alla redazione » nella quale ognuno di noi potrà esporre le proprie idee, in assoluta libertà, nel rispetto però di quella altrui e senza alcun timore reverenziale.

Non siamo legati a nessun carro, ne ad alcuna corrente, quindi possiamo, e dobbiamo dire tutto quello che pensiamo anche se ciò a qualcuno può dispiacere.

Saranno apprezzati tutti i suggerimenti e le critiche costruttive, non ci sarà posto però, nel modo più assoluto, per gli anonimi, poichè almeno fra gli Alpini dobbiamo esigere che ognuno si assuma le proprie responsabilità ed abbia il coraggio delle proprie azioni.

Zaino in spalla

Gli argomenti trattati nella prima pagina del n. 1 de « L'Alpino » sono veramente interessanti; il titolo, un po' forte, ma aderente alla realtà, ha suscitato qualche perplessità per la crudezza della espressione.

Personalmente penso non vi sia nulla di esagerato: aggiungerei una osservazione sola vale a dire che una tale presa di posizione, la espressione cioè dei nostri sentimenti in forma chiara ed inequivocabile avrebbe dovuto avvenire ancora prima di oggi.

Forse ci siamo lasciati prendere dagli scrupoli, da una forma di diplomazia, che nel nostro ambiente è piuttosto fuori luogo; non voglio neppure pensare che tale ritardo sia dovuto ad una tendenza al quieto vivere o ad una forma di compromesso o di acquiescenza che sarebbe l'antitesi assoluta del nostro sistema.

Comunque, affinchè non vi sia assolutamente dubbio alcuno, a quanto scritto aggiungiamo che, noi Alpini, e tanti altri non Alpini, siamo stufi, ma veramente stufi.

Abbiamo i governanti, gli uomini cioè che pure noi abbiamo delegato a rappresentarci al vertice dell'amministrazione pubblica che non riescono a mettersi d'accordo per la formazione di un governo efficiente e duraturo, semplicemente perchè agli interessi della nazione antepongono quelli del partito e delle varie correnti.

Le nostre piazze sono diventate il palcoscenico su cui operano turbe di vigliacchi e scalmanati, per i quali ogni ragione è valida per creare disordini, incendiare, distruggere.

Tanto poi sanno che in tribunale anche ammesso che vi ci vengano portati, se la cavano con poco, quando addirittura non vengano assolti e le benevoli sentenze accolte nelle aule dei nostri tribunali dal canto di inni anarchici.

Nel frattempo il commerciante che dalle dimostrazioni di piazza ha avuto le vetrine infrante, si avvierà, magari sacramentando, dal vetraio ad ordinarne di nuove; l'impiegato o lo operaio che hanno avuto l'automobile bruciata, se ne andranno alla filiale più vicina ad ordinarne un'altra; già, perchè a loro l'automobile, contrariamente a quello che possono pensare i filibustieri che gliele hanno distrutte e che nel garage di « papà » hanno la « spyder » per portare a passeggio la bionda, a loro dicevo, la macchina serve per lavoro e, non avendo la targa del « Servizio di Stato » se la devono pagare soli. Ma « de minimis non curat praetor » e queste piccolezze non arrivano certamente a Roma.

Le forze dell'ordine stanno diventando, certamente non per demerito loro, inerti spettatrici degli edificanti spettacoli che avvengono sulle piazze: devono intervenire, eventualmente, con calma, parsimonia e con serafico sorriso sulle labbra, al fine di non provocare il risentimento di coloro che si sfogano distruggendo le proprietà e ledendo i diritti altrui.

Non c'è da fare una tragedia se poi fra i ricoverati negli ospedali la stragrande maggioranza è costituita da elementi delle forze d'ordine, se qualcuno addirittura ci lascia la pelle: non sono forse pagati (e lautamente?!) per questo; ed i parenti, non vorranno mica sottovalutare l'imponenza dei funerali fatti a spese del governo, la consistente presenza delle corone di fiori e la compunta partecipazione delle solite alte e rappresentative autorità?

La questione poi dell'Alto Adige e del pacchetto meriterebbe una trattazione a se: ma si è già scritto tanto in proposito ed i risultati sono quelli che sono, o meglio quelli che a priori ci si poteva attendere.

I seicentomila della grande guerra sono morti; pure morti e pertanto passati alla storia i numerosi soldati che in servizio di ordine pubblico in questi ultimi anni hanno lasciato la pelle nelle varie imboscate: pace all'anima loro.

Restano i superstiti, quelli del cavalierato di Vittorio Veneto, ma anche per quelli c'è la speranza che muoiano abbastanza presto e che quindi si possa aderire alle richieste dell'Austria e dei suoi emissari italiani senza scrupoli di coscienza o temere reazione alcuna.

Signori parlamentari: queste sono le ragioni per cui noi e, ripeto, tanti altri, siamo stufi; è ora che oltre ai Vostri interessi salvaguardati in modo eccellente, incominciate a curare anche quelli della Nazione e della collettività la quale Vi ha conferito un mandato che comporta sì dei diritti, ma soprattutto vi impone dei doveri dai quali non dovete e non potete esimervi.

E. B.

***

C'è ben poco da aggiungere a quanto scrivi; speriamo che l'eco di questo nostro modesto foglio possa arrivare in « alto loco » e svegliare almeno qualcuna delle tante sopite coscienze.

Un dubbio

E' accaduto che il Capo Gruppo di uno dei Gruppi A.N.A. affidati alla mia giurisdizione abbia invitato ufficialmente con tanto di manifesto gli Alpini iscritti al suo Gruppo ad intervenire con cappello alpino e gagliardetto ad una cerimonia in commemorazione di Caduti partigiani che ha avuto luogo nei primi giorni di febbraio.

Mi sembra che tale modo di agire non sia consono allo statuto dell'A.N.A. in cui è ben evidenziata l'apoliticità e l'appartiticità della nostra associazione, per cui ritengo che il comportamento del suddetto Capo Gruppo sia quanto meno discutibile.

Gradirei conoscere la Vostra opinione in proposito.

Cordiali saluti.

C. A.

***

Il nostro parere è altremodo chiaro ed inequivocabile: proprio in virtù di quanto contemplato nello statuto, quel Capo Gruppo ha sbagliato o quanto meno ha esorbitato dalla sua autorità e dalle sue mansioni.

Da quanto si può evincere dalla data della cerimonia, si tratta quasi certamente della commemorazione dei Caduti di Porzus dove partigiani italiani sono stati uccisi da altri italiani vigliacchi e traditori che, oltre tutto sono rimasti impuniti o quasi.

Tra i morti vi fu anche il capitano degli Alpini Francesco de Gregori e probabilmente altri Alpini ancora, ma noi questi Caduti li ricordiamo sempre nelle nostre cerimonie, tutti assieme, perchè come già detto altre volte, amiamo ricordarli ricoperti dal cappello alpino e dal tricolore d'Italia.

CONVEGNO DEL "TRIVENETO"

Domenica 8 marzo, Udine ha ospitato tutti i Presidenti delle Sezioni A.N.A. delle Tre Venezie.

La riunione si è tenuta a Palazzo Belgrado, nella sala del Consiglio Provinciale, messa gentilmente a disposizione dal Presidente della Provincia, avv. Turello, il quale ha voluto con la sua presenza onorare gli Alpini e portare un caloroso saluto a tutti i convenuti.

Anche il prof. Cadetto, Sindaco di Udine, nel portare il saluto della città si è detto felice di trovarsi con gli Alpini.

Entrambi, definendo il Friuli terra generosa di eroici Alpini e di lavoratori esemplari sia in Patria sia all'estero, hanno auspicato che tutti i cittadini ne traggano esempio.

L'amministrazione provinciale ha voluto offrire ai partecipanti un signorile rinfresco durante il quale si è brindato alle fortune dell'Italia, degli Alpini tutti e del Friuli in particolare.

Durante i lavori è stata letta una lettera inviata al Presidente della Sezione di Udine dal Comandante le Truppe Carnia - Cadore, Gen. Piero Zavattaro Ardizzi, il quale ha brillantemente sintetizzato gli scopi e finalità del Triveneto e dell'Associazione intera.

Abbiamo ritenuto di trascriverla integralmente ravvisando in essa quanto si possa e si debba esprimere in un convegno di Presidenti dell'A.N.A.

Alla riunione hanno inoltre presenziato i Colonnelli Valditara per il Comando Truppe Carnia - Cadore e il Col. Secondino per la Brigata « Julia ».

***

Caro Masarotti,

Ti prego considerare ed illustrare ai Presidenti della tanto amata Associazione, con Te riuniti, il mio vivo dispiacere di non poter essere in mezzo a Voi in questa giornata e non potervi ringraziare tutti per quanto fate nell'Ideale Sacro in primo luogo della Patria strettamente unito a quello delle più pure tradizioni della nostra Specialità.

Se mi fossi trovato con Voi avrei detto ai responsabili dell'Associazione del Veneto cosa rappresenti per gli Alpini d'Italia la terra Friulana, come in essa la « JULIA » abbia assunto simbolo di « Religione », di Fede e di Dovere, in un orgoglio ed in una passione che unisce in un solo blocco non solo i vecchi Alpini ma anche i giovanissimi ai fratelli alle armi.

La Vostra terra, infatti, è l'unica nella quale sono reclutati, ed in essa prestano servizio, gli Alpini di essa originari unitamente ad un blocco omogeneo ed inquadrato di altri di diversa lontana Regione.

Questa sua caratteristica logica, quale terra sul confine orientale, la configura vivaio e palestra della Specialità, e ciò non solo per chi in servizio, ma senza tema di smentita, non seconda a nessuno per chi in congedo.

Le entusiasmanti manifestazioni di ogni domenica, dalla primavera all'autunno e durante l'inverno sui campi di neve, che Sezioni e Gruppi hanno organizzato, mi hanno fatto vivere con Voi giornate indimenticabili nelle quali ravviso la più corretta e dignitosa risposta alle contestazioni che hanno straziato e straziano la nostra Patria.

Con il saluto fervidissimo alla Tua Sezione, Presidente, unisco quello altrettanto vibrante per tutte le Sezioni dell'Associazione, altri pilastri del nostro Credo.

Invito, infine, tutti Voi Presidenti veneti a richiedere per il prossimo anno o in futuro, quando lo riterrete od il Consiglio Direttivo della A.N.A. lo riterrà più opportuno, di proporre Udine quale Sede dell'Adunata Nazionale.

La meritano i Friulani del conflitto 1915-18 che a noi hanno additato la via del Dovere, lo meritano i Friulani del conflitto 1940-45 che con noi hanno vissuto quella del Sacrificio, lo merita il nome della « JULIA » ed infine, soprattutto, sarà doveroso riconoscimento alle popolazioni tutte di questa terra ed alle sue famiglie migliaia delle quali ancora in lutto per aver dato tutto alla Patria senza nulla chiedere.

Ti abbraccio e Vi abbraccio tutti.

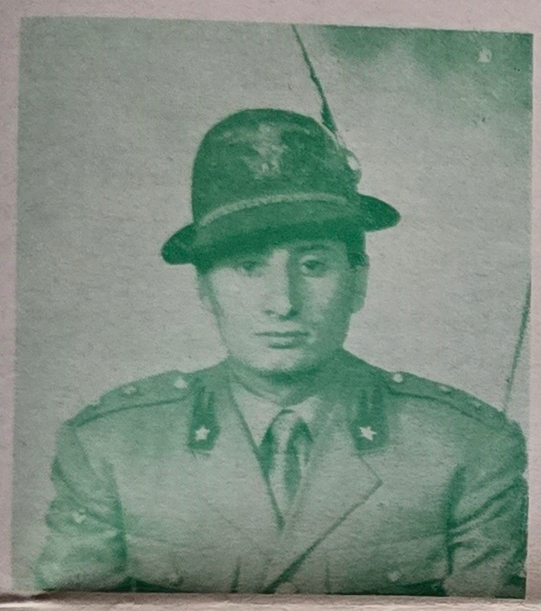
Con affetto

Gen. Piero Zavattaro Ardizzi

"JULIA"

LA MORTE DEL Capitano FALCONE

Profonda impressione ha suscitato la morte del Capitano Giuseppe FALCONE del Battaglione Alpini « Gemona », travolto da una slavina domenica 8 febbraio nella zona della CIMA DEL CACCIATORE.

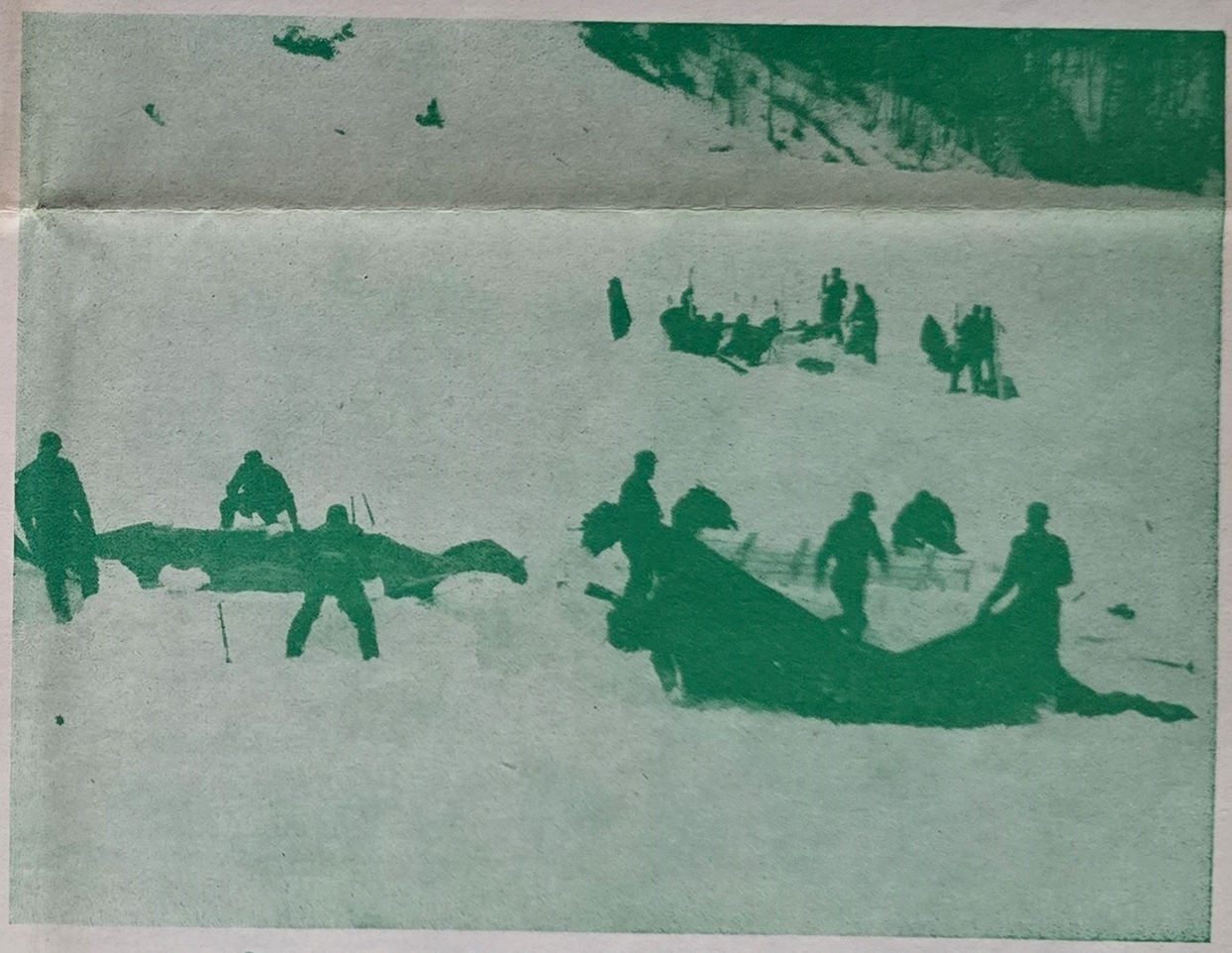


Noto negli ambienti militari per serietà professionale e indiscussa capacità alpinistica, il Capitano Falcone, soltanto preoccupato di far effettuare ai suoi alpini un'ascensione alpinistica priva di alcun pericolo, ha preferito approfittare del giorno di sosta del reparto per riconoscere ancora una volta l'itinerario che la Compagnia il giorno successivo avrebbe dovuto percorrere. Avrebbe potuto riposare e trascorrere il giorno festivo con la famiglia; ed invece, anteponendo il dovere anche ai sentimenti più cari, insieme con pochi alpini, anch'essi buoni alpinisti, ha voluto affrontare un'ennesima fatica, tra le tante che comportano le escursioni invernali, per non dover superare, insieme con il reparto, eventuali imprevisti. La morte bianca non lo ha risparmiato; una slavina di modeste proporzioni e mai staccatasi in quella zona a memoria d'uomo, lo ha travolto alla testa dei suoi alpini.

Un profondo cordoglio ha accomunato ancora una volta gli alpini della « Julia » ed i friulani: gli alpini per aver perso uno dei loro migliori Ufficiali; i friulani, e soprattutto gli abitanti di Pontebba, dove il Capitano Falcone, abruzzese, risiedeva da sei anni, per la immatura scomparsa di un loro cittadino d'adozione, noto e molto stimato per la sua generosità e cordialità.

Alla vedova ed ai due orfani non resta, purtroppo, che il suo ricordo; ma tale ricordo, ne siamo sicuri, li aiuterà ad affrontare il futuro con quello spirito di sacrificio e con quella passione che avevano contraddistinto il marito e padre.

Reparti del Terzo Artiglieria impegnati nello scavalcamento di una forcella



Si apprestano i ricoveri per il pernottamento sulla neve

Concluse le escursioni invernali

Il 21 febbraio si sono concluse le escursioni invernali, che hanno visto per venti giorni gli alpini, gli artiglieri, i genieri ed i trasmettitori della « Julia » impegnati nelle loro quotidiane fatiche sui monti della CARNIA, del CIVIDALESE e dell'ABRUZZO.

Trasferimenti diurni e notturni attraverso le zone più impervie, ascensioni alpinistiche, pernottamenti ad alte quote in ricoveri di neve si sono aggiunti ai normali addestramenti ed hanno caratterizzato l'attività dei reparti della Brigata in quel periodo, attività resa ancora più impegnativa dalle abbondanti precipitazioni nevose.

A sera, però, gli alpini dimenticavano facilmente le fatiche della giornata, aiutati in questo da un buon bicchiere di vino e dalla calda accoglienza ed ospitalità delle popolazioni locali: l'arrivo dei « bocia » è stata ovunque una vera e propria festa per i vecchi alpini che hanno combattuto su tutte le montagne dallo Stelvio alla val d' Isonzo, in Albania o in Russia, i quali, circondati dall'ammirazione e dal rispetto dei giovani, hanno dato libero sfogo, tra un bicchiere e l'altro, ai propri ricordi, sempre vivi nonostante il trascorrere del tempo.

Particolare entusiasmo hanno suscitato i reparti impegnati sui monti del Cividalese e dell'Abruzzo; infatti una sola volta all'anno, e non tutti gli anni, le popolazioni di quelle zone possono stare vicini alle loro giovani Penne Nere. E l'entusiasmo ha raggiunto il culmine sia a Cividale che a L'Aquila in occasione dello sfilamento per le vie di quelle città pavesate a festa dalle compagnie e dalle batterie, precedute dalla fanfara della Brigata.

Al rientro alle sedi stanziali tutti quanti sono stati unanimi nel riconoscere che le escursioni servono a formare l'« Alpino », abituarlo a superare i disagi e le fatiche insite nella vita in montagna, a vivere e combattere in condizioni atmosferiche avverse; il superamento di tali prove, oltre alla maggiore vigoria fisica, apporta a tutti benefici morali, che si avvertono nelle compattezze dei reparti e nella stima che tutti portano alle « PENNE NERE ».

Sfilata dei reparti al rientro dalle escursioni

Un reparto dell' Ottavo impegnato in una manovra a fuoco

TROFEO DIVISIONE "JULIA„

Domenica 8 marzo si è disputata a TARVISIO, sul classico percorso dei campionati assoluti di fondo, la XVIII edizione del « Trofeo Divisione Julia », staffetta olimpionica 3x10 di Qualif. Nazionale.

Favorite da una splendida giornata di sole e dalle eccellenti condizioni della neve, ben 26 squadre, in rappresentanza delle più quotate società militari e civili, hanno dato vita ad una entusiasmante e tecnicamente valida competizione.

I numerosi spettatori, sparsi lungo il percorso, hanno seguito con notevole interesse le fasi salienti della gara, che si è risolta solo nel finale con l'arrivo a brevissima distanza delle tre squadre favorite.

Ottimo il comportamento dell' 8° Reggimento Alpini, che ha ottenuto il 1° posto nella classifica riservata alle squadre delle Brigate Alpine, soprattutto per merito dell'alpino Walter Buzzi di Pontebba che è stato uno dei migliori frazionisti.

Quasi tutte le squadre e parecchi concorrenti hanno ricevuto dal Comandante della Brigata, Gen. Ridolfi, e dalle altre Autorità civili e militari presenti coppe, medaglie e premi.

Un plauso particolare è stato rivolto da tutti i presenti alla premiazione al più giovane concorrente, Franco Lombardo dell' Unione Sportiva « Aldo Moro » di Paluzza, nato il 28 dicembre 1955. Ci auguriamo di poterlo vedere gareggiare tra qualche anno tra le file della « Julia ».

Classifica assoluta :

1°: Gruppo Sportivo Forestale - squadra « A »
2°: Gruppo Sportivo Fiamme Gialle - squadra « A »
3°: Gruppo Sportivo Fiamme Oro

Classifica per le Brigate Alpine :

1°: 8° Reggimento Alpini
2°: 11° Raggruppamento Alpini d'Arresto
3°: 3° Reggimento Artiglieria da Montagna
4°: 6° Reggimento Artiglieria da Montagna.

La storia della "JULIA„

IL GEN. RASERO CI PARLA DEL VOLUME CHE STA SCRIVENDO SULLE VICENDE DI PACE E DI GUERRA DELLA GLORIOSA DIVISIONE. DI QUESTO VOLUME ABBIAMO GIA' ACCENNATO NEL N°. 2 DELLO SCORSO ANNO.

***

Caro Masarotti,

« ... mai tardi ! » è il motto del mio vecchio battaglione « Tirano » e, valendomi di quello, ti mando le notizie relative alla " Storia della « Julia »„ che ti ho promesse da tempo.

Penso che possano interessare non solamente i « veci » che hanno vissuto le vicende della gloriosa Divisione, ma anche i « bocia » che, dopo la guerra, nei ranghi della giovane Brigata, hanno mantenuto vivo lo spirito dei reparti della vecchia « Julia ».

Come ti ho detto, da oltre due anni sto lavorando per scrivere la storia della « Julia » che verrà edita dalla Casa Editrice Mursia di Milano. Si tratta di un lavoro di carattere storico impegnativo e complesso in quanto non è facile la ricerca delle notizie sia dei periodi di pace, sia di quelli di guerra.

La « Storia » ha inizio con una introduzione che illustra la figura dell'alpino e le sue caratteristiche.

Viene poi la « Parte Prima », dalle origini al secondo conflitto mondiale (1935 - 1940), nella quale illustro brevemente il passato dei reparti che nel 1935 hanno dato vita alla Divisione « Julia » e, dopo aver ricordato gli artiglieri della Divisione che hanno preso parte alla campagna in Africa Orientale con la Divisione « Pusteria », seguo l'evoluzione della « Julia » fino all'inizio delle operazioni.

La « Parte Seconda » (1940 - 1943) tratta le operazioni sul fronte greco albanese e quelle in Balcania. Dopo un breve cenno all'intervento dell' Italia in guerra, in successivi capitoli descrivo minuziosamente l'offensiva sul Pindo, la strenua resistenza da Konitza al Chiarista e al Mali Topojanit, la difesa di Tepeleni, la vittoriosa controffensiva, l'occupazione della Grecia e il rimpatrio con la tragedia del « Gemona ».

Altri due capitoli sono dedicati al 1° Gruppo Alpini « Valle », che inquadrava i battaglioni « Valle » dell' 8° Alpini, al 2° Gruppo Alpini « Valle », che inquadrava i battaglioni « Valle » del 9° alpini, e al battaglione « Val Cismon » che è passato poi a far parte del 9° Alpini col quale ha preso parte alla campagna di Russia.

Dei due gruppi « Valle » narro non solamente le vicende di guerra nel corso della campagna, ma anche le successive operazioni contro i ribelli in Balcania.

La « Parte Terza » è dedicata al fronte russo e inizia con la costituzione del Corpo d'Armata Alpino destinato in Russia. In successivi capitoli seguo la Divisione dalla partenza dall' Italia alla sua dislocazione sul Don, dalla strenua resistenza sul Kalitwa per turare una falla aperta dai russi, al ripiegamento e alla prigionia dei superstiti.

La « Parte Quarta » (1943 - 1945) segue le vicende della « Julia » fino all' 8 settembre 1943 per poi narrare le gesta degli alpini del ricostituito battaglione « L'Aquila » nella guerra di liberazione e il calvario degli alpini nei « lager » tedeschi.

La « Parte Quinta » è dedicata alla giovane Brigata « Julia », erede di un nome glorioso, dalla sua costituzione ai giorni nostri.

Il volume, molto... voluminoso, sarà illustrato da fotografie e cartine e riporterà la fotografia e la motivazione delle 64 Medaglie d'Oro al valor militare della « Julia » : 10 della guerra 1915 - 18; 50 della seconda guerra mondiale; 4 della guerra di liberazione.

In varie appendici riporterò notizie relative alla evoluzione organica della Divisione e della Brigata, ai comandanti, alle ricompense al valore concesse ai reparti e documenti di carattere storico quali discorsi, lettere, promemoria.

Come vedi si tratta di un lavoro organico e completo destinato a tramandare nel tempo la storia di tutti i reparti della « Julia » in tutti i tempi e non solamente le vicende di un reparto o di un fronte di guerra come è stato fatto fino ad oggi.

Se il lavoro sarà fatto bene o male lo direte voi che lo leggerete. Io, da parte mia, ci metto il massimo impegno e la massima scrupolosità, come ho fatto nello scrivere la storia del 5° Alpini, e mi auguro di fare un lavoro degno degli argomenti trattati.

Nel mio lungo e meticoloso lavoro di ricerca sono venuto a conoscenza di fatti, episodi, avvenimenti che diffondono un alone di leggenda attorno al nome della « Julia », a quello dei suoi reggimenti, l' 8° e il 9° Alpini e il 3° Artiglieria Alpina, a quello dei battaglioni alpini « Valle » e dei gruppi di Artiglieria Alpina « Valle ».

Leggendarie altresì le figure delle Medaglie d'Oro, da Cantore a Tinivella, da Rizzacasa a Del Din, da Chiaradia a Magnani.

Si tratta di un patrimonio morale che era doveroso riunire in forma organica per evitare che, col passar del tempo, venisse disperso, e mi auguro che questo mio volume, denso di notizie, di dati e di riferimenti storici, valga a inserire degnamente il glorioso passato della vecchia Divisione « Julia » e il laborioso presente della giovane Brigata nel libro della storia dell' Esercito Italiano.

A te e a tutti gli amici tanti affettuosi saluti.

Aldo Rasero

AVVICENDAMENTI

Ci rallegriamo, sia pure in ritardo, col Cap. Franco Silvestri, valido componente del comitato di redazione del nostro giornale, per la promozione al grado di Maggiore.

Ciò comporta però la sua destinazione ad altro incarico, per cui non potremo avvalerci in futuro della sua collaborazione.

Non ci resta che ringraziarlo sentitamente per quanto ha fatto e formuliamo, a nome di tutti gli Alpini della Sezione, i migliori auguri per l'avvenire, con la speranza di rivederlo in Friuli magari quando sulle spalline ci sarà qualche stelletta in più.

Subentra, nell'incarico, il Cap. Vanni Virgilio, al quale diamo un caloroso benvenuto certi di poter continuare la collaborazione così efficacemente avviata.

Gli ex Artiglieri della Ventitreesima Batteria si ritrovano a Cividale

Organizzato dall'A.N.A. e dell'A.N.A.I. di Cividale, avrà luogo in quella località, il 28 maggio 1970, un raduno di ex ufficiali, sottufficiali ed artiglieri della 23ª batteria del Gruppo Artiglieria da Montagna « Belluno ».

Precisazioni circa il programma e le adesioni saranno diramate tramite le Sezioni A.N.A. ed A.N.A.I.

VITA DEI GRUPPI

Branco

Il 7 dicembre scorso alla presenza del cavalier Masarotti Presidente della Sezione, si è svolta l'assemblea del Gruppo Alpini di Branco; numerose le presenze nonostante l'imperversare della spaziale.

Apre la seduta il Capogruppo per. ind. Indovina ringraziando i convenuti, ricordando brevemente le attività svolte e presentando i programmi futuri.

Il maestro Zanor, segretario del Gruppo, espone la relazione finanziaria e il bilancio che si chiude a fine anno con un leggero attivo.

Ha poi luogo la votazione per il rinnovo degli incarichi e resta confermato all'unanimità il direttivo già in carica.

Si svolge quindi una animata discussione che suscita soprattutto l'interesse dei giovani.

Brevi parole poi del Presidente Masarotti il quale dopo un brindisi dichiara chiusa la seduta.

S. Giovanni al Natisone

Il 12 dicembre 1969, presso il circolo Julia con l'intervento del cav. Masarotti per la Sezione di Udine e del colonnello Secondino per la Brigata Julia, si è tenuta l'assemblea ordinaria. Dopo vari interventi e discussioni su diversi punti dell'ordine del giorno, si riconferma il direttivo del 1969.

Si parla infine della festa del 12 aprile 1970 per gli Alpini locali e quelli di Parma in occasione del gemellaggio.

Cervignano

Il 18 novembre 1969, il consiglio direttivo ha approvato la relazione morale, tenuta dal Capogruppo Beppino Tonello.

Troppo lungo sarebbe elencare tutte le attività del Gruppo svolte durante l'anno 1969, ci limitiamo a ricordare la cerimonia organizzata il 13-9-1969 in occasione della benedizione del tripode, offerto dalle patronesse di Cervignano. Questa cerimonia organizzata in forma semplice ed a carattere locale, con la sola presenza di un centinaio di torinesi, ha visto invece la partecipazione di circa un migliaio di persone ed autorità. La popolazione ha voluto dimostrarci la propria simpatia e di questo siamo orgogliosi, dimostrando così che essere Alpini, significa essere uomini veri, semplici e sinceri, che cercano di consolidare le cose che uniscono e disperdono quelle che dividono.

Grions di Sedegliano

Il 5 gennaio 1970 ha avuto luogo l'assemblea ordinaria per l'elezione del consiglio direttivo. Presenti 32 soci. L'Alpino più anziano Cominatto Giovanni è stato eletto presidente dell'assemblea. Il saluto della Sezione lo ha portato il consigliere sezionale Turco Franco Clorindo.

Dopo le elezioni a scrutinio segreto, si procede allo spoglio che ha dato i seguenti risultati: Cargnelli Rino - Capogruppo; Picolatto Danilo - vice segretario; Pasqualini Erminio - cassiere; Cargnelli Angelo, Cominatto Giovanni, Turaldo Carlo, Granzini Carlo - consiglieri.

Infine è stato stabilito di offrire una cena sociale a tutti i soci. L'assemblea si è chiusa ad ora tarda con una festosa bicchierata.

Buia

Il giorno dell'Epifania si è tenuta a Buia la assemblea ordinaria, si è scelto questo giorno per favorire la partecipazione degli Alpini emigrati rientrati in occasione delle festività natalizie.

La relazione morale e finanziaria è stata tenuta dal Capogruppo Tarcisio Molinaro. A conclusione, il consigliere nazionale Gregoratti, rappresentante del presidente, si è detto onorato di trovarsi fra gli Alpini di un Gruppo numeroso come quello di Buia e si è congratulato vivamente con il direttivo.

Prima della S. Messa celebrata in duomo da don Fulvio Colautti è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti. La festa scarpona si è conclusa con un grande pranzo sociale. Fra gli ospiti presenti: il Sindaco professor Santi, il medico condotto dott. Dolso, il presidente della pro-Buia prof. Scagnetti, della corale Angelo Cragnolini e rappresentanti di altre associazioni.

Al termine, l'ottantenne ing. Calligaro, appartenente all'arma del genio e da poco rientrato in paese, dopo una vita intera di lavoro all'estero, è stato insignito del grado di caporale onorario degli Alpini in congedo, tra le acclamazioni di tutti i presenti.

Latisana

Il 17 gennaio, presso il ristorante « Bellavista » si è riunita l'assemblea ordinaria, con la presenza di 84 soci. Sono presenti per la Sezione di Udine il Presidente cav. Masarotti e per le forze in armi il colonnello Secondino della Julia. Inoltre, il dott. Gobessi, Capogruppo di Pertegada ed il Sig. Faggiani, Capogruppo di Ronchis.

In apertura di seduta, vengono ricordati i soci scomparsi: De Marchi Giobatta (Sabbionera), Olivier Pietro (Paludo) e Zanutto Francesco (Rivarotta).

Per il suo attaccamento ed instancabile attività al Gruppo, viene premiato il socio Tramontin Sante.

Dopo ampia discussione sugli argomenti dell'ordine del giorno, in particolare sul raduno alpino da tenersi a Latisana, l'assemblea approva all'unanimità e dà mandato al Direttivo, affinchè nel corso dell'anno sia predisposto e definito il raduno da tenersi a Latisana nel 1971 per la inaugurazione del monumento agli alpini.

Tarvisio

Con la presenza di 77 soci, si sono iniziati, domenica 25 gennaio 1970, i lavori dell'assemblea annuale presso il municipio di Tarvisio.

La relazione morale e finanziaria è tenuta dal Capogruppo Buliani Federico. Al termine, egli si congratula vivamente con i presenti per il loro attaccamento verso l'A.N.A. e quindi alla Patria. Dopo vari interventi da parte dei soci su vari argomenti inerenti la vita del Gruppo, si procede alla nomina del Consiglio di Gruppo, che risulta così composto: delegati alle manifestazioni conviviali di lavoro i Sigg. Schena Francesco, Zanazzi Ugo, Stocco Gino. Delegati manifestazioni e cerimonie varie: i Sigg. Beltrame Guido, Narcisi Giuseppe, Domenig Giovanni Junior. Delegati manifestazioni sportive: i Sigg. Carnello Marco, Domenig Giovanni Senior, Buzzi Giovanni, Gortana Luigi, Tolazzi Aldo, Teot Francesco, Boritussio Luciano.

Udine Centro

Presso la trattoria « Alla Pescheria » si è riunita il 25 gennaio alle ore 10, l'assemblea ordinaria. Presenzia il consigliere nazionale Gregoratti Franco, nominato Presidente dell'assemblea, funge da segretario il Sig. Moroso Edi.

Il Capogruppo Pajani Vittorio, nel prendere la parola, si rammarica che il numero dei presenti non rispecchi la forza e l'importanza del Gruppo, che conta ben 250 iscritti, quindi tiene la relazione morale mentre quella finanziaria è tenuta dal segretario. Le due relazioni sono approvate per alzata di mano.

Vengono accettate le dimissioni del Capogruppo Sig. Pajani e del segretario Sig. Moroso, si procede alla nomina dei sostituti, pertanto il nuovo direttivo risulta così composto: Gugole Giuseppe - Capogruppo; Del Fabbro Augusto - Vice Capogruppo; Rondo Roberto - Segretario; Pajani Vittorio, Sittaro Bruno, Prizzon Agostino, Illeni Luciano, Lazzarini Goffredo, Someda Alberto - Consiglieri.

Moggio Udinese

Con l'intervento del Presidente della Sezione di Udine e con la presenza di 58 soci, si è dato inizio ai lavori dell'assemblea ordinaria.

Il Capogruppo ha illustrato la relazione morale e finanziaria del Gruppo, che sono state approvate all'unanimità.

Al termine ha preso la parola il Presidente cav. Masarotti, il quale si è congratulato con i presenti per l'attaccamento all'A.N.A. e quindi al tricolore.

Udine - S. Osvaldo

Con il ricordo del socio Azzola Attilio recentemente scomparso e con un minuto di silenzio per tutti gli Alpini scomparsi, si è iniziata la assemblea ordinaria, nella sede del Gruppo.

La relazione morale è tenuta dal segretario, quella finanziaria dal cassiere; tutte e due sono approvate a larga maggioranza.

Capogruppo è nominato Spartaco Fortunati, invariate le altre cariche.

Al termine, il consigliere Bergagnini, si è complimentato con tutti i presenti ed ha formulato i migliori auguri di fecondo lavoro sempre più ricco di soddisfazioni.

Il Generale Corrado Sangiorgio ha passato il comando del IV Corpo d'Armata al Generale Antonio Taverna.

Al Generale Sangiorgio, che ci permettiamo considerare uno dei nostri per i lunghi periodi che ha trascorso tra noi, vadano i più sentiti ringraziamenti per quanto ha fatto per la famiglia alpina, e in particolare per la nostra sezione; lo accompagni l'augurio più fervido di un grato avvenire.

Al subentrante, generale Taverna, un cordiale benvenuto, con la certezza che la permanenza al comando dei nostri reparti gli darà le sperate e auspicate soddisfazioni.

Cerimonie in programma

12 aprile - S. GIOVANNI AL NATISONE

Visita della Sezione di Parma per deposizione corona al monumento alla « Julia ».

19 aprile - ZUGLIANO

Inaugurazione del Gruppo e benedizione gagliardetto.

26 aprile - SELLA NEVEA

Gara sci alpinistica « Monte Canin » per i Trofei Malisani e Ranucci.

1-2-3 maggio - BRESCIA

43ª Adunata Nazionale. Adunata ore 9. La Sezione di Udine è la prima a sfilare; raccomandiamo quindi la puntualità.

10 maggio - TERENZANO - CARGNACCO

Inaugurazione del Gruppo e benedizione gagliardetto - posa di una lapide in ricordo dei Caduti di tutte le guerre - Inaugurazione di una via dedicata alla Battaglia di Pozzuolo (cavalleria)

28 giugno - RESIA

Posa di una lapide a ricordo di tutti i Caduti e deposizione di corona

26 luglio - SEDE

Gita Sezionale sul Montasio per soci e familiari

6 settembre - TARCENTO

Sul monte Bernadia commemorazione Caduti della « Julia » - deposizione corona al faro « Julia »

20 settembre - CARGNACCO

Giornata del Disperso - Commemorazione Caduti e dispersi in Russia nel Tempio a loro dedicato.

SOTTOSCRIZIONI

Ueli pa lum

Gruppo di Manzano	L. 23.000
Signor Capra Angelo	» 1.000
Signor Neri Michele	» 5.000
Signor Sommariva Romolo	» 1.500
Signor Bianchini	» 1.000
Signor Donato Pietro	» 500
Signor Lanari Michele	» 1.000
Signor Parussini Ciro	» 1.000
Signor Fabbris Luigi	» 500
Signor Galliussi Enzo	» 1.000

Corrado Gallino

Gruppo di Pradamano	L. 5.000
Gruppo di Godia	» 10.000
Gruppo di Resia	» 12.000
Gruppo di Treppo Grande	» 10.000
Signor Comuzzi Giuseppe	» 10.000
Gruppo di Billerio	» 5.000
Gruppo di Reana	» 15.000

Tipografia Tomadini - Udine - 1970
Direttore Responsabile: GIORGIO PROVINI
Redattore: ENZO BERGAGNINI
Aut. Tribunale di Udine n. 229 del 18 - 10 - 1968

ATTIVITA' SPORTIVA

SCI CLUB ALPINI D'ITALIA

Nevegal - 11 gennaio 1970

Una piccola rappresentanza di nostri discesisti ha partecipato il giorno 11 gennaio alle eliminatorie trivenete di slalom gigante svoltesi al Nevegal in provincia di Belluno.

Nonostante l'inclemenza del tempo, la gara si è svolta in modo perfetto, con vasta partecipazione di concorrenti.

Mario Bonanni di Tricesimo si è classificato 2° nella sua categoria, meritandosi una medaglia d'oro ed il diritto a partecipare alle finali di Sestrière.

Alla nostra Sezione è stata assegnata una coppa di rappresentanza.

Le nostre congratulazioni allo Sci Club Alpini d'Italia - Nucleo di Belluno che ha saputo organizzare in modo perfetto una manifestazione di così vaste proporzioni.

IV Campionato Regionale A. N. A. di fondo

Si sono svolti sulle nevi di Verzegnis il 1° marzo, i campionati A.N.A. regionali di fondo, organizzati dal locale gruppo Alpini. Nonostante la concomitanza della nostra Assemblea Sezionale, una rappresentativa di nostri atleti vi ha partecipato con ottimi risultati.

Questi i piazzamenti:

I^a Categoria - fino a 40 anni

2° - Bruno Piussi
5° - Mario Morassi
7° - Luciano Martina
12° - Guerrino Filippin
30° - Germano Corona
39° - Pietro Corona
45° - Giovanni Compassi

II^a Categoria - fino a 50 anni

2° - Ferruccio Buzzi
3° - Geremia Della Putta
6° - Paolo Filippin

III^a Categoria - fino a 60 anni

2° - Pio Vuerich
4° - Giovanni Buzzi.

Per quanto riguarda la classifica a squadre calcolata sui tre migliori tempi, ci siamo classificati al 1° posto della prima categoria, con il miglior tempo totale assoluto anche rispetto alle squadre militari. Il merito di questa affermazione va ai bravi tarvisiani Bruno Piussi, Mario Morassi e Luciano Martina.

Da notare che la quasi totalità dei nostri concorrenti era reduce da Cogne: è questo il segno che la trasferta ha fatto bene a tutti. Complimenti e... continuate così.

XXXV Campionato Nazionale A. N. A.

Il nostro Sci Club Alpini d'Italia ha organizzato la partecipazione di una propria rappresentanza al 35° Campionato Nazionale A.N.A. di sci di fondo svoltosi a Cogne in Val d'Aosta il 22 febbraio u. s.

La comitiva composta da 26 concorrenti della Sezione comprendeva anche una rappresentanza di 6 Alpini alle armi della Brigata Julia ed era accompagnata dal capo nucleo Wulz, dal cons. nazionale Gregoratti e da altri tre simpatizzanti.

La partenza è avvenuta con autocorriera venerdì 20 alle ore 13 da Udine, dove erano convenuti i vari partecipanti, raggiungendo in serata un caratteristico albergo di Cogne a completa disposizione della nostra comitiva.

Nella giornata di sabato si sono svolti i preparativi per la gara e le ricognizioni sui percorsi. Nella mattinata di domenica hanno avuto inizio le partenze dei nostri concorrenti che, suddivisi in varie categorie a seconda dell'età, si sono gettati nella mischia con il massimo ardore. Nonostante la sfortuna abbia perseguitato qualche nostro atleta migliore, i risultati sono stati eccellenti, dimostrando ancora una volta l'ottima grinta degli Alpini in congedo friulani.

Il migliore dei nostri atleti è risultato essere Mario Morassi piazzatosi al 6° posto nella categoria fino ai 40 anni; nella categoria dai 40 ai 50 anni abbiamo ottenuto una targa d'argento quale premio per la seconda Sezione classificata per merito di Geremia Dalla Putta, Ferruccio Buzzi e Dario Vuerich (rispettivamente 3° - 4° e 16°). Bravissimi anche Pio Vuerich giunto 6° nella categoria dai 50 ai 60 anni ed i « veci » Lino Vuerich ed Elia Buzzi, concorrenti oltre i 60 anni. Alla nostra Sezione è stato attribuito un trofeo per il maggior numero di concorrenti (è stata questa una grossa soddisfazione essendo noi i più lontani). Ai rappresentanti della Julia, terzi classificati fra i corpi militari, è stata assegnata una targa artistica della Presidenza dell'A.N.A.

Le premiazioni si sono svolte alla presenza del Presidente Nazionale dr. Ugo Merlini, di alte autorità civili e militari, in schietta e fraterna allegria, allietati da un complesso di danzerini nei caratteristici costumi locali: la musica ha contribuito a disperdere qualche nostro mugugno dovuto alle inevitabili discussioni sull'infallibilità dei cronometri.

Subito dopo è avvenuta la partenza da Cogne con arrivo e scioglimento della comitiva a Udine nel cuore della notte. A tutti un bravo di cuore e appuntamento per le prossime gare, con risultati sempre migliori.

Lo sforzo finanziario sostenuto dalla nostra Sezione per questa trasferta serva di premessa alle aspettative dei suoi dirigenti: infondere negli atleti la volontà di sempre più ben figurare, in tutti i nostri soci e nei giovani in particolare incrementare l'amore per la montagna ed una sempre maggiore coscienza sportiva.

Le facce più o meno fotogeniche dei componentl la comitiva di Cogne

TROFEI "MALISANI - RANUCCI„

Monte Canin - 26 Aprile 1970

Il nostro Sci Club Alpini d'Italia, in collaborazione con l'8° Rgt. Alpini, organizza per il 26 aprile p. v. la 16ª edizione della Sci Alpinistica del Canin, gara di alta montagna a squadre, a partecipazione nazionale.

Il livello tecnico di questa manifestazione è altissimo e l'impegno che ci siamo assunti, per quanto molto oneroso, vuol significare soprattutto il nostro riverente omaggio alle figure di due Alpini caduti, il Ten. G. Malisani ed il Cap. Magg. A. Ranucci, ai quali sono intitolati i trofei in palio.

Al loro ricordo desideriamo accomunare il nostro affetto per tutti gli Alpini che, in guerra ed in pace, hanno sacrificato la loro vita, senza nulla chiedere.

Possa, l'epopea degli Alpini rappresentare, per quanti amano la montagna come palestra di vita, scuola di carattere, fucina di serena operosità ed onestà, costituire il simbolo della forza d'animo che ci deve accompagnare sul lungo sentiero della nostra esistenza.

Un invito quindi a voi, cari Alpini friulani, a trovarci, il 26 aprile p. v., lassù a Sella Nevea dove si svolgerà la bellissima gara.

IN FAMIGLIA

NASCITE

Il socio SCARPONIN SILVANO del Gruppo di Flambro annuncia la nascita del figlio MORENO.

Il socio PICCOLI ROMEO del Gruppo di Magnano in Riviera annuncia la nascita del figlio FABRIZIO.

Il socio NADALINI LUCIANO del Gruppo di Gradiscutta di Varmo annuncia la nascita del figlio PAOLO.

NOZZE

Il socio PONTISSO GIANNI del Gruppo di Codroipo con la signorina ELSA TURCATO.

NOZZE D'ORO

Il socio MICHELIZZA VALENTINO del Gruppo Monteaperta di Taipana con TOMASINO ANNA.

DECEDUTI

Il socio PASCOLINI GIOVANNI del Gruppo di Pradamano

Il socio BERTOLINI GUERRINO del Gruppo di Pradamano

Il socio NOBILE PIETRO del Gruppo di Basaldella di Campoformido

Il socio VALENTINUZZI VALENTINO del Gruppo di Manzano

Il socio BOSCO GIOVANNI del Gruppo di Manzano

Il socio PICCINI CORRADO del Gruppo di Savorgnano del Torre

Il socio AZZOLA ATTILIO del Gruppo di Udine - S. Osvaldo

Il socio ZANUTTO FRANCESCO del Gruppo di Latisana

Il socio DE MARCHI GIO BATTA del Gruppo di Latisana

Il socio MINGOLO LUIGI del Gruppo di Passons

Il socio VENUTI ADLO del Gruppo di Savorgnano del Torre

Il socio COZZI GIUSEPPE del Gruppo di Codroipo

Il socio COMISSO GIOVANNI del Gruppo di Codroipo

Il socio DAZZI PIETRO del Gruppo di Codroipo

Il socio QUADRELLARO DINO del Gruppo di Racchiuso di Attimis

Il Sig. POLLA LUIGI padre del Capogruppo di Billerio Polla Valentino

La MADRE del Vice Capogruppo di Billerio Muzzolini Alfonso

Il socio Gen. SIBILLE SIZIA GERARDO del Gruppo Udine centro

Il socio Ten. Col. BIAGIO PERETTI di Faenza.

BRACCONIERI IN ATTIVITA'

Tra gli accompagnatori dei nostri atleti c'era anche il « Zibet » chiamato anche Rino Pecol, « vecio » della Julia, alfiere del Gruppo di Pontebba e cacciatore emerito.

Il « Zibet », sapendo che Cogne si trova nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, si è presentato alla partenza munito di un canocchiale tipo marina militare, non potendo evidentemente portarsi appresso il Mauser.

Gregoratti e Wulz che, all'alba di sabato, affacciati sul balcone dell'albergo stavano facendo dotte considerazioni sul Genepí (tipico liquore valdostano), scorsero il « Zibet » che si allontanava in esplorazione verso i monti vicini.

A giorno inoltrato, si sentirono nella piazza di Cogne, dei richiami potenti lanciati in friulano: era il « Zibet » che stava scendendo con un piccolo camoscio in braccio.

A tutti noi raccontò quindi, tra lo stupore dei presenti, che aveva catturato con le mani la bestiola, forse infreddolita, riuscendo ad essere sulla neve più veloce della stessa.

Figuratevi i commenti!

Per la cronaca, e per non far sorgere dubbio alcuno, vi diciamo che il camoscio venne poi consegnato regolarmente ai guardiacaccia locali.

Nel ritorno, durante il lungo viaggio in autocorriera, questo fatto era ancora sulla bocca di tutti. Si seppe poi che nella notte il camoscio morì essendo probabilmente già stato ammalato di polmonite.

Al che Mario Pacifico detto « Vasaloppet » uscì con questa sentenza: « Non è morto di polmonite, è stato catturato con le mani e **al è muart di vergogne!** ».